



Eshkol Nevo, *Le vie dell'Eden*, Neri Pozza, 2022

Come era già avvenuto in *Tre piani*, anche questo nuovo romanzo dello scrittore israeliano Nevo si compone di tre storie narrate in prima persona da altrettanti protagonisti. Ne risultano tre lunghi monologhi apparentemente indipendenti l'uno dall'altro, sebbene il ripresentarsi occasionale di ambientazioni e personaggi crei dei tenui legami fra loro. Ma, al di là di questi piccoli richiami estrinseci, ci sono fili più profondi e sostanziali che uniscono i tre capitoli: innanzitutto, i protagonisti hanno la stessa necessità di confessarsi e fare chiarezza, di spiegarsi davanti alla legge, a loro stessi e ai propri familiari, di venire a capo del loro comportamento e delle loro responsabilità riguardo alla grave situazione, di volta in volta diversa, in cui si trovano coinvolti. In secondo luogo, attraverso le voci dei protagonisti, ciascuna con il suo timbro e le sue peculiarità, Nevo scandaglia uno stesso mondo, ossia il mondo delle relazioni più intime, rivelando il vortice di motivazioni, pulsioni e desideri che le anima in tutta la loro ambivalenza e spazzando via l'illusione di poter raggiungere una trasparenza totale. È dunque la natura stessa dei racconti a dare unità al libro, sia nella forma che nel contenuto.

Nonostante la professione di sincerità e l'ammissione di colpe ed errori da parte dei protagonisti, nel lettore rimane il dubbio che non dicano tutto; sin dalle prime righe il libro suggerisce che la menzogna non è esclusa e, d'altronde, se la condivisione totale di pensieri e sentimenti è impossibile perfino nelle coppie affiatate, lo stesso varrà, a maggior ragione, anche per queste confessioni pubbliche. L'agire non è mai del tutto limpido, le ragioni che ci muovono hanno molte sfumature, difficili da individuare e ancora di più da ammettere. Nel presentare la loro versione dei fatti, i protagonisti fanno emergere non tanto una verità, quanto le ambiguità, le reticenze, le omissioni, le incomprensioni, la sottile manipolazione, insomma la torbidezza che circonda ogni coinvolgimento sentimentale, i rapporti d'amore e l'attrazione erotica. Allora, prima ancora che

confessare fino in fondo, i protagonisti sembrano volersi giustificare. Perché totalmente innocenti non sembrano essere mai.

Tutti e tre i narratori nascondono qualcosa di cui si vergognano; tutti e tre scoprono quanto poco conoscono chi hanno vicino. Ecco allora Omri, un musicista in difficoltà per il recente divorzio e soprattutto per la separazione dalla figlia (l'amore dei genitori qui è sempre assoluto e porta a dividere le persone in due distinti gruppi: chi ha figli e chi non ne ha). Durante un viaggio in Sudamerica, Omri conosce una coppia in luna di miele e si invaghisce della donna. Quando, al ritorno, apprende che il marito è morto durante un'escursione in Bolivia, non resiste e riprende contatto con la giovane vedova, lasciandosi coinvolgere in un gioco subdolo che lo porta a doversi difendere da una pesante imputazione.

Ecco il maturo primario, il dottor Asher Caro, vedovo e con figli ormai grandi, accusato di molestie da una specializzanda con cui ha scoperto di avere molte affinità. La sua confessione ci rivela un po' alla volta quanto siano complessi gli impulsi e le emozioni suscitate in lui dalla ragazza.

Un groviglio di segreti sta anche dietro la scomparsa improvvisa del marito di Heli. I due passeggiavano mano nella mano tra i filari di un frutteto quando lui si è allontanato per quello che doveva essere un breve momento; invece, non fa più ritorno. La polizia sospetta che la moglie sia in qualche modo colpevole di questa sparizione, i suoi figli non si danno pace e il resoconto di Heli ci fa cogliere, insieme alla forza sincera del suo amore, le molte zone oscure della vita di questa coppia.

Eppure, alla fine, sembra possibile venire a patti con la sostanziale estraneità di chi ci è accanto e con la rinuncia a coloro a cui teniamo di più.

La scrittura di Nevo è semplice, scorrevole, dotata di freschezza e spontaneità. I suoi protagonisti sono persone comuni, credibili; i loro racconti, mai di pura introspezione, sono intriganti, costellati da rivelazioni che mutano il nostro punto di vista su di loro.

Un'ultima annotazione: la musica è sottofondo costante dei tre racconti, vera e propria colonna sonora che amplifica e dà spessore al sentire dei personaggi.

Francesca